

Trapiantato un rene di adulto in un bimbo di 3 anni, raro intervento al Policlinico di Milano

Il bimbo sta bene, ed è già tornato a casa. La procedura messa in atto dagli esperti potrà permettere ad altri bimbi di arrivare prima al trapianto, e di accorciare le liste di attesa

Un trapianto, che sia su un adulto o su un bambino, è un lavoro estremamente delicato, che richiede grandi professionalità e competenze. Ma c'è un tipo di trapianto ancora più delicato: ed è quando l'organo di un adulto viene trapiantato in un bambino molto piccolo. Questa è la storia di Simone (nome di fantasia), bimbo di 3 anni a cui gli esperti della Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano hanno trapiantato il rene della madre per curargli una grave malattia. Un intervento che si può definire rarissimo: in Italia, negli ultimi 15 anni, sono state eseguite solo 5 operazioni di questo tipo su bambini così piccoli.

Simone vive con i genitori in una città dell'Emilia Romagna ed è nato nel 2012, prematuro. Soffre di displasia renale bilaterale, una malattia cronica dei reni che già dal 2013, a un solo anno di vita, lo ha costretto alla dialisi. A seguire il suo caso è Giovanni Montini, direttore della Nefrologia Pediatrica del Policlinico: secondo l'esperto c'è bisogno di un rene nuovo, "ma la lista d'attesa per un trapianto da cadavere è lunga - racconta - perché la disponibilità di donatori deceduti di età pediatrica è scarsa". Tra i vari criteri per assegnare un organo c'è infatti anche quello dell'età, in modo che l'organo del donatore sia compatibile con le dimensioni del paziente che dovrà riceverlo. Un donatore vivente e compatibile esiste, ed è la madre: ma il suo rene è grosso per l'addome di un bimbo così piccolo. Inoltre, "fino a poco tempo fa - aggiunge Claudio Beretta, che guida l'Unità operativa di Trapianto di rene - la scelta era di non eseguire trapianti da vivente da un genitore al figlio piccolo, perché la discrepanza di dimensioni poteva portare ad un elevato rischio di insuccesso".

E' a questo punto che gli esperti del Policlinico decidono di tentare una nuova via: modificare la tecnica di intervento che si usa normalmente per gli adulti per adattare il rene della madre a Simone, con la consapevolezza che un'operazione ben riuscita poteva permettere anche di superare i maggiori rischi. "Nel trapianto normale su un bambino - spiega Beretta - il rene viene inserito all'interno del peritoneo, una membrana che aiuta a mantenere gli organi addominali nella loro giusta posizione. Noi abbiamo però scelto di trapiantare il rene al di fuori del peritoneo, in uno spazio più contenuto e 'obbligato' che avrebbe permesso di non spostare né modificare il resto dei visceri". Il rene nuovo, inoltre, è stato collegato al circolo sanguigno mettendolo in comunicazione con l'aorta e la vena cava e non, come avviene normalmente, con i vasi iliaci, che si trovano più in basso nel bacino.

L'intervento è durato 3 ore, ed è avvenuto il 13 gennaio scorso; insieme al dottor Beretta e al professor Montini hanno lavorato gli esperti del Nord Italia Transplant, i nefrologi della Pediatria, gli anestesisti, gli infermieri e una psicologa che ha affiancato i genitori per tutto

il tempo. "Nel nostro ospedale - ricorda Beretta - abbiamo iniziato con i trapianti di rene nel maggio del 1969, e ad oggi questo è il primo caso del genere". In questi 47 anni al Policlinico sono stati effettuati 379 trapianti di rene in bambini, di cui 339 da cadavere e 42 da vivente; 34 sono stati compiuti su bimbi con meno di 4 anni: il caso di Simone, però, è ad oggi l'unico da donatore vivente.

"Attualmente sono in lista di attesa per trapianto nel nostro ospedale 40 bimbi, e la maggior parte aspetta un organo da donatore deceduto. Il buon risultato del trapianto su Simone ha però già modificato questa scelta: infatti per alcuni piccoli pazienti in dialisi è già stata prospettata la possibilità di ricevere una donazione d'organo da vivente, e sarà lo stesso anche per tutti i bimbi che saranno ricoverati in futuro". Il trapianto su Simone, in pratica, ha aperto la strada ad un nuovo modo di procedere, e questo potrebbe anche accorciare l'attesa di tutti quei bimbi in dialisi che aspettano di ricevere un rene nuovo. Operazione che, comunque, "ha bisogno anche del fondamentale supporto umano dei volontari - specifica Montini - come quelli dell'Associazione Bambino Nefropatico Onlus che, nel caso di Simone così come per tanti altri piccoli pazienti del nostro Ospedale, si occupano di assistere il bimbo e la loro famiglia offrendo loro, tra le altre cose, un'assistenza per l'alloggio, ma anche un appoggio umano e personale".

Ora Simone sta bene, ed è già tornato a casa con i suoi genitori. "Il rene trapiantato sta funzionando regolarmente - conclude Beretta - e non si sono presentati segni di rigetto precoce. Il bimbo dovrà continuare la terapia immunosoppressiva per tutta la vita, e fare qualche attenzione in più al rischio di eventuali infezioni. Ma di fatto lo aspetta una vita praticamente normale, quasi come quella di tutti gli altri bambini".